

ROGER SCRUTON E LA MALATTIA DELL'EUROPA

a cura di Rino Bonetti

Il risultato di un convegno promosso dal Foglio viene riportato nel numero del primo Giugno, con un articolo a firma di Roger Scruton, il filosofo razionalista inglese il cui titolo "L'Europa dorme nel rifiuto di sé. E' ora che si svegli" condensa un pensiero di straordinaria attualità e profondità. Consiglio a tutti di leggerlo nella sua versione integrale, accedendo al sito del "Foglio" di Giuliano Ferrara, registrandosi e nell'archivio andare nel numero del primo giugno.

Di seguito riporto solo l'inizio e la fine dell'articolo.

"Una piccola cappella sulla Via Appia Antica ci ricorda il nostro destino. Fu qui che, secondo la leggenda, San Pietro mentre cercava di sfuggire alla persecuzione da parte delle autorità romane, fu fermato nella sua corsa dalla figura di Gesù, che gli apparve improvvisamente come spuntando fuori dal nulla. <<Domine, quo vadis?>> domandò Pietro. Ma Gesù gli rispose facendogli la medesima domanda, e Pietro comprese che cosa doveva fare: tornò a Roma e portò a termine la sua missione.

Oggi questa domanda batte nel cuore di tutti noi. "Dove stiamo andando?". L'Europa sembra fuggire dal proprio passato, dalla propria eredità, dalla propria missione cristiana. Ma fugge senza avere una meta verso la quale dirigersi. Il grande progetto europeo, che dovrebbe giustificare tutti i mutamenti sociali, legali e politici che ci vengono imposti, ha improvvisamente perso la maschera e rivelato tutta la sua nullità. I politici hanno fatto calare questo progetto sulla nostra testa a forza di trucchi e inganni. Gli stati-nazione dell'Europa, così ci hanno detto, resteranno liberi e democratici. Vogliamo soltanto dare vita ad una riunione di amici, facilitare gli scambi commerciali e promuovere gli interessi comuni. Ma, poco a poco, la burocrazia è cresciuta, i nostri poteri legislativi ci sono stati sottratti e l'idea di lealtà nazionale è stata rifiutata e calpestata. A quale scopo? Leggete la proposta di Costituzione Europea e lo capirete. In nessun punto parla della religione, dell'Europa delle glorie e delle imprese del passato europeo o della grande cultura che il nostro continente ha saputo produrre. Pagine e pagine di parole vuote, che rivelano una velata ostilità nei confronti dello stato-nazione; un'agenda politica sostanzialmente socialista, e una sistematica confisca dei poteri legislativi spettanti alle nazioni. In questo documento non c'è nulla di chiaro, tranne quanto viene negato e rifiutato. Questo documento non è altro che un sistematico rinnegamento del passato europeo.

I francesi e gli olandesi hanno votato contro questa proposta di costituzione. Ma questo non significa che verrà abbandonata. Il progetto europeo è uguale al progetto bolscevico del 1917: non c'è nessun "piano B". La macchina è stata messa in moto; e quando è deragliata, gli ingegneri l'hanno semplicemente rimessa sui binari. Ogni tanto i politici parlano di un "percorso lento" e di un "percorso veloce" per il futuro. Ma portano entrambi nella stessa direzione, vale a dire da nessuna parte.

In questo articolo mi propongo di descrivere un altro progetto: un progetto che non termina nel nulla ma in un punto ben preciso. Credo nell'Europa come il luogo nel quale noi e i nostri antenati ci siamo stabiliti, nel quale abbiamo costruito straordinari sistemi di leggi, di governo e di religione. E voglio riportare in vita l'Europa che amo e fare in modo che rimanga fedele alla propria missione. Non ho il minimo dubbio sulla difficoltà dell'impresa. E inizierò presentando i principali ostacoli che si frappongono alla costruzione di un futuro coerente per l'Europa [...]"

"[...] In conclusione, devo affrontare il problema più importante sollevato da questa argomentazione. Come si può reintrodurre questa concezione dei rapporti sociali in un mondo

dominato dal relativismo, dal postmoderno e da uno sfrenato soddisfacimento delle proprie passioni? Ebbene, io ci sono riuscito, senza dover ricorrere a uno sforzo di teorizzazione. La teoria può servire di fronte ad un pubblico di intellettuali. Ma non serve a nulla con la massa dell'umanità. Appartiene alla "mansarda" e non alla strada.

La risposta, a mio parere, ce l'ha fornita Aristotele con la sua teoria della virtù: gli uomini, sostiene Aristotele, acquisiscono le virtù attraverso l'imitazione, ossia copiando il comportamento virtuoso, fino a quando il principio della virtù si scolpisce nell'anima. La concezione cristiana della società si diffonde non per mezzo della teoria ma con l'esempio. E l'esempio deve essere concreto e visibile, affinché sia motivo di ispirazione non solo di carità, umiltà e clemenza, ma anche di coraggio. Quando osservo l'attuale società europea, la vedo pronta per accogliere questo esempio. E quando le sarà stato dato l'esempio, la gente se lo porrà nel proprio cuore e lo seguirà. Improvvisamente, i tre problemi da cui sono partito appariranno come problemi risolvibili. La gente avrà la volontà di discuterli, di affrontarli e di prendere i provvedimenti che saranno necessari per salvare il nostro continente. Ma una cosa è certa: a fare il primo passo non sarà certo un membro dell'attuale élite politica."

Bibliografia in italiano:

- L'Occidente e gli altri – Vita e pensiero, 2004
- Guida filosofica per tipi intelligenti – Raffaello Cortina, 1997

L'Idea – <http://digilander.libero.it/idea.ap/>